Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA CONFERENZA-STAMPA DI «ITALIA NOSTRA» A PALAZZO MARIGNOLI

Grido d'allarme di urbanisti e uomini di cultura per la minaccia del piano regolatore Cioccetti

Gli interventi del sen. Zanotti Bianco, di Quaroni, Zevi, Brandi e Lavagnino — La dura condanna dell'Unione tecnici cattolici recata da Benevolo e D'Erme — I pericoli dell'espansione radiocentrica — Proposto un libro bianco sul P. R.

Un nutrito gruppo di noti urbanisti e studiosi che fa capo all'associazione «Italia nostra», ha tenuto ieri una conferenza stampa per prendere pubblica e decisa posizione contro il nuovo piano regolatore che la maggioranza clericale e fascista del Campidoglio ha approvato una settimana fa. La conferenza, presieduta dal senatore a vita Zanotti-Bianco è stata particolarmente interessante sia per il contenuto della relazione letta dal prof. Quaroni, sia per gli interventi, fra i quali quelli di due esponenti dell'Unione dei tecnici cattolici, che, come è noto, ebbe più volte occasione di pronunciarsi contro lo schema di P.R. che la Giunta Cioccetti ha voluto imporre alla città.

L'associazione «Italia Nostra», a conclusione della conferenza, ha lanciato un appello a tutti gli uomini di cultura, a tutti gli Istituti di cultura italiani e stranieri, «giacchè Roma appartiene al mondo e noi italiani — come è stato dichiarato dall'UNESCO — non siamo che i depositari di tale patrimonio», affinchè facciano sentire la loro voce in difesa della nostra città minacciata.

La discussione è stata introdotta da una relazione del prof. Quaroni a nome dell'associazione. In essa, dopo aver premesso come la «difesa della città antica comincia proprio da un adeguato piano regolatore e dalla sua fondamentale impostazione», si afferma che l'associazione «Italia Nostra», «profondamente conscia di questo principio di fondo, ha il dovere di denunciare la grave situazione che sta per determinarsi con l'adozione, da parte del Comune, del piano regolatore redatto dalla Giunta».

Come si vede, si è in presenza di una esplicita dichiarazione, che non lascia adito a dubbie interpretazioni.

«Invero, egli ha affermato, da apposito Comitato tecnico, composto dai migliori urbanisti italiani, era stato elaborato, dopo lunghi studi, un valido schema di piano regolatore, impostato sui più sani e moderni principi dell'urbanistica moderna. Tenendo presente i recenti sviluppi edilizi dell'ultimo secolo (che hanno visto la città espandersi soprattutto verso Oriente e verso Sud, allontanando così dall'antico nucleo storico, disposto sulle due rive del fiume, la pericolosa pressione dell'attività edilizia) il piano riaffermava la necessità di rafforzare tale espansione. Strutturando modernamente lo immenso settore orientale e sud-orientale (per intenderci da Pietralata all'EUR), oggi informe, ma abitato da più di un milione di abitanti, in adeguati quartieri ben composti e proporzionati, il piano provvedeva, mediante un moderno sistema stradale attrezzato, a farvi convergere le future attività direzionali e ad aprire verso le più logiche direzioni — imposte anche dalla struttura economica della regione laziale — le più vaste prospettive di attività produttive industriali».

«Al contrario, l'opposto settore occidentale — così continua la relazione — e l'antico nucleo storico che forma la più grande ricchezza culturale di Roma, proprio in conseguenza di questo spontaneo spostamento di valori e di attività verso oriente, ha potuto sino ad oggi sfuggire, in gran parte, allo sconvolgimento, acquistando nella fisionomia urbanistica odierna la sua più esatta e logica qualificazione. Qualificazione tale da permettere per il futuro la sua salvezza ambientale, il suo restauro graduale, il suo risanamento. I lunghi studi condotti sull'economia e sulla struttura della regione avevano permesso altresì di estrarre dal quadro regionale quelle determinanti programmatiche valide a rafforzare, a convalidare e a controllare l'esattezza e la bontà dell'impostazione del piano».

A questo punto il relatore è entrato nel merito dell'atteggiamento assunto dalla Giunta comunale «Anzichè — afferma — continuare sulla buona strada indicata dagli urbanisti, si è voluto e si vuole, per ragioni che qui non si esaminano, capovolgere il programma». La struttura viaria, ha ricordato il professor Quaroni, è stata immessa attraverso la zona occidentale: i lungotevere vengono assunti come asse di attraversamento da Nord a Sud: l'unica espansione edilizia viene indicata a Sud-Ovest, lungo il Tevere; quale centro direzionale viene indicata precisamente la zona dell'EUR che, con le sue strade connesse direttamente con gli antichi Fori, con l'antico centro monumentale, ripropone disgraziatamente al traffico l'attraversamento del Corso, dei lungotevere e dell'antico Trastevere.

Dopo aver affermato che il piano della Giunta «incastra definitivamente la città in quella ragnatela radiocentrica che gli urbanisti parentano», il prof. Quaroni ha continuato affermando che voler «limitare, come il piano della Giunta propone, la destinazione delle aree ad un solo settore del territorio comunale, rimandando la soluzione totale imposta dalla legge urbanistica alle decisioni di un piano intercomunale, concedendo nel contempo una edilizia incontrollata di un edificio per ogni duemila metri quadrati nell'agro romano significa la negazione di ogni volontà pianificatrice e la distruzione del paesaggio».

«Il piano proposto dalla Giunta — sostiene dunque l'associazione "Italia Nostra" — cristallizza e rafforza quel piano del 1931 che si voleva superare».

Non si può non sottolineare come la posizione del gruppo comunista in Campidoglio concordi con la diagnosi del piano fatta dagli urbanisti e dagli studiosi di «Italia Nostra»: nei loro interventi i consiglieri comunisti dimostrarono ampiamente come l'attuale piano regolatore, che i d.c. e i fascisti presentano come «nuovo», non sia altro in verità che il vecchio piano regolatore del '31 più l'EUR-mare. I motivi che hanno imposto alla Giunta Cioccetti questa scelta, sono stati anche essi ampiamente illustrati: il peso della speculazione fondiaria è stato determinante nell'affossamento del piano ricordato dal prof. Quaroni e nella adozione di quello approvato.

Il prof. Quaroni ha concluso rivolgendo l'appello che abbiamo riportato all'inizio: dopo dichè hanno preso la parola numerosi presenti.

Il sen. Zanotti Bianco ha affermato tra l'altro che ci si trova in presenza di un piano abborracciati, che aggrava i criteri urbanistici del '31, concludendo che Roma non si amministra distribuendo lupe capitoline, ma attraverso provvedimenti dignitosi e onesti. Il prof. Benevolo e l'ing. Mario D'Erme, dell'Unione tecnici cattolici, hanno portato la loro adesione e la protesta dei tecnici cattolici per l'adozione di un piano regolatore che minaccia seriamente la città. In particolare l'ing. D'Erme ha proposto di raccogliere in un libro (sorta di libro bianco) tutti i pareri di studiosi e di urbanisti contro il piano regolatore. Il prof. Zevi ha lanciato l'idea di una mostra che dia esattamente al visitatore come il piano regolatore della Giunta sia la rovina di Roma. Contro il piano si sono pronunciati anche il prof. Cesare Brandi e il prof. Lavagnino.

CIECA RELAZIONE SUL TRAFFICO IN CAMPIDOGLIO

La Giunta non ha perso occasione ieri per dimostrare ancora una volta come le questioni più gravi della nostra città siano affrontate con una apertura non certo degna di una Capitale che vuole diventare una metropoli di oltre tre milioni di abitanti. All'ordine del giorno del Consiglio comunale vi era la questione del traffico cittadino. Inutile sottolinearne l'importanza e la gravità: due mozioni, tre interpellanze e una interrogazione presentate da consiglieri di tutti i gruppi politici (una mozione risale addirittura all'anno scorso) dimostrano a sufficienza come la questione sia più che «matura».

Anche l'assessore AGOSTINI, nella sua relazione l'ha ammesso. A Roma non si circola più, ha detto, soggiungendo che i provvedimenti più importanti per la futura sistemazione viaria saranno presi nell'ambito del Piano regolatore. Per capire che cosa significhi tutto ciò per la città basta leggere quanto hanno affermato studiosi e urbanisti nella conferenza stampa di ieri e che riportiamo qui accanto.

Ma non vogliamo addentrarci per ora su questo terreno. Anche l'assessore se n'è ben guardato, informando il Consiglio che il suo assessorato, durante i lunghi mesi di discussione del piano regolatore, non è stato tuttavia con le mani in mano. Anzi, il caos che montava è stato affrontato con una serie di «provvedimenti».

Quali? Eccoli qua, secondo l'elenco che ne ha fatto l'assessore: zona disco, nuove discipline del traffico a piazza Risorgimento, Porta Metronia, S. Bibiana, Batteria Nomentana, via Salaria, piazzale Ostiense (Cancora da farsi) e piazza Ungheria; abolizione dei «marciatrami»; 20 chilometri di strisce bianche, 9.000 tabelle monitorie, che sono costate 140 milioni, 15 semafori, non si sa quante colonnine, muffole e lampeggiatori luminosi. L'elenco è finito. Manca il numero dei divieti di sosta spostati, e via dicendo.

Questa è l'attività svolta dall'assessorato al traffico. Un bilancio che a definirlo sconfortante potrebbe far pensare a un complimento. Da notare che la decantata nuova disciplina del traffico, si è spesso risolta in un peggioramento della situazione, e che la segnaletica prevista dal nuovo codice della strada non è stata ancora realizzata. Ci stiamo aggiornando, ha detto con serietà l'assessore.

Comunque, il discorso si fa ben più serio quando si passa ad esaminare ciò che la Giunta intende fare prima delle Olimpiadi, la grande scadenza che vedrà la città, e una facile profezia, in preda alla confusione più grande. L'assessore Agostini ha elencato le opere che si intende eseguire: e che sono state già rese note in una precedente conferenza stampa la famosa arteria Foro Italico-EUR, e l'attrezzatura dei lungotevere di destra da ottenersi con la realizzazione dei sottopassaggi veicolari in corrispondenza dei ponti Cavour e Margherita e, infine, del sottopassaggio sempre veicolare a piazza Bra e cioè a Porta Pinciana. Una serie di opere che comportano una spesa di circa due miliardi e mezzo. Siamo dunque nell'ambito del Piano regolatore della Giunta. Con questi «provvedimenti» la Giunta Cioccetti pensa di fronteggiare la pesante situazione del traffico.

La discussione, dopo i primi due interventi del consigliere monarchico BENEDETTINI e del socialdemocratico FARINA (che ha espresso la sua delusione per il fatto che l'assessore non si è espresso sullo schema viario del P.R.) è stata aggiornata a mercoledì.

Comizio unitario contro Cioccetti

Domani, alle ore 19, a Portuense Villini, avrà luogo un comizio unitario sul tema «Via Cioccetti per una Capitale moderna e democratica». Parlerà il consigliere comunale Antonio Durante.

L'appalto alla Fiat

Cioccetti e L'Ettore rendono gli onori

IL RAFFORZAMENTO DEL PARTITO

Inaugurata da Amendola la sezione di Tiburtino IV

Amendola parla in sezione subito dopo l'inaugurazione

Ieri, inaugurata dal compagno Giorgio Amendola, è nata ufficialmente la 93 sezione romana del Partito comunista italiano. Si chiama Tiburtino IV. La sua sede è posta sulla via Tiburtina, a pochi metri dallo stabilimento metalmeccanico Fiorentini. Sorge proprio davanti al cosiddetto quartiere INA-Casa, uno degli esempi più tristi di quell'edilizia popolare creata in questo dopoguerra nella nostra città. Sulla sinistra della nuova sezione è quella di Pietralata; sulla destra è l'altra di Tiburtino III.

La nuova sezione sorge dunque nel cuore di una delle zone più popolari della città, al centro di un fitto e ineguale agglomerato urbano, diffuso nello spazio di poche centinaia di metri. Può sembrare una misura superflua la creazione di una nuova sezione in una zona come la Tiburtina, dove le organizzazioni locali del Partito erano già in numero di sei. Ma non è così. La sezione di Tiburtino IV è sorta per iniziativa del comitato di circoscrizione. Sono stati i compagni di questo comitato a giudicare l'opportunità della nuova sezione e a proporne la costituzione.

Questa sezione è destinata a organizzare e a dirigere l'attività dei compagni della Fiorentini, che della sezione sono il nerbo operaio, della cellula della zona INA-Casa e di una altra cellula di strada, che ha vissuto fino ad ora ai margini della sezione Pietralata e che può far capo con migliori prospettive alla nuova sede. La sezione è dunque l'espressione della forza grande del Partito nella zona, non un di più. E non solo per il fatto che già oggi, alla sua costituzione, essa può contare su circa 240 iscritti con la prospettiva di giungere a 300 tesserati: ma anche perchè la situazione obiettiva offre la possibilità di un lavoro di partito più diffuso e meglio organizzato. Basti pensare all'influenza del Partito nella zona INA-Casa, dove agli 80 tesserati corrispondono ben 668 elettori, e all'esistenza, oltre alla Fiorentini, di numerose altre aziende minori con le quali il Partito ha avuto fino ad oggi scarsi collegamenti.

Ieri sera, la sezione (che ha assunto il nome di Casa del popolo «Antonio Gramsci») era gremita di compagni, che hanno accolto con molto calore il compagno Giorgio Amendola, affollando i nuovi locali fino allo spazio più piccolo. E' stata un'assemblea rappresentativa, dove insieme agli operai della Fiorentini erano gli abitanti (operai e impiegati) dell'INA-Casa. Amendola, giunto insieme al compagno Leo Canullo, segretario del Comitato cittadino del Partito, ha intessuto con i compagni un colloquio di vivo interesse prima di pronunciare il suo discorso all'aperto, davanti a una folla numerosa.

Egli, ha dapprima auspicato, rispondendo al saluto dei compagni, che la nuova sede del Partito sia sempre piena della presenza dei militanti, del loro concorso alle battaglie politiche del Partito per svilupparne l'organizzazione e arricchirne la politica. Quindi, ha risposto ai quesiti che i compagni D'Andrea e Micheli (Fiorentini), Lentini (Chimica Anene), Frascarelli (Ina-Casa) gli hanno posto circa la lotta dei metallurgici, la battaglia contro i monopoli italiani e i soprusi anticostituzionali dei padroni (come Stroppaghetti). Il comizio che Amendola ha svolto sulla piazza, dopo il saluto del compagno Cuffini del CD di circoscrizione e del segretario della sezione socialista di Tiburtino, Torre, è stata la continuazione del colloquio compiuto nei locali della sezione. Amendola ha ripreso il tema delle lotte operaie e sindacali in corso, ha sottolineato il valore della battaglia politica come atto di coscienza organizzato e ha indugiato in particolare sulla lotta contro il clerico-fascismo e il suo esponente romano Cioccetti, che proprio ieri, dietro segnali e rifiuto di condannare Cioccetti, — egli ha detto — non rappresenta una figura caduta all'improvviso dal cielo, ma è il tipico rappresentante delle classi possidenti romane, di forma vecchia tradizione antiunitaria e antirisorgimentale. Il piano regolatore e il rifiuto di celebrare la Liberazione di Roma sono due aspetti di una stessa politica clericale e fascista, alla quale i comunisti oppongono la battaglia aperta in Campidoglio e tra le masse della città, fino a che Cioccetti, svergognato davanti all'opinione pubblica, non sarà costretto a cedere il posto a un'amministrazione più degna.

SONO STATI RINTRACCIATI E ARRESTATI DALLA POLIZIA

Due sedicenni rapinano un funzionario aggredendolo in casa alla Garbatella

Precedenti incontri con la vittima nello stesso appartamento — La refurtiva: 65.000 lire

Due ragazzi di 16 anni sono stati arrestati per aver rapinato di 65 000 lire un consigliere di Prefettura con il quale si erano intrattenuti un paio di volte. Gli incontri e la rapina sono avvenuti nella stessa abitazione della vittima dove il funzionario viveva solo essendo separato dalla moglie e dai quattro figli.

I giovanissimi sono Natale Meloni, abitante in via Biffi 2, e Angelo Del Bianco, domiciliato in via Rocco da Cecinale n. 2. Il rapinato è il dottor Alfredo De Pompeis, abitante in via Ignazio Persico 6, alla Garbatella.

Il Meloni e il Del Bianco si erano allontanati dalle rispettive case alcune ore prima di compiere la rapina sì che i genitori, ignari, avevano denunciato la scomparsa dopo vane ricerche durate una paio di giorni. Tale coincidenza ha naturalmente favorito l'opera degli investigatori.

La sera del 27 giugno scorso il De Pompeis si è presentato al Commissariato Garbatella ed ha denunciato che due ragazzi lo avevano immobilizzato nel suo appartamento derubandolo di tutto il denaro che aveva in tasca. Il funzionario, che appariva piuttosto imbarazzato, ha anche fornito una sommaria descrizione fisica degli aggressori aggiungendo che aveva già visto uno di essi nei pressi di un bar-biliardi della zona.

Il portiere dello stabile di via Ignazio Persico 6, a sua volta, ha fornito un'altra indicazione. Gli stessi giovani visti il giorno della rapina erano stati da lui notati un'altra volta quando pure erano saliti nella abitazione del De Pompeis.

Nel bar-biliardi indicato dalla vittima è stato possibile identificare una dei ragazzi, il Meloni. Costui però risultava scomparso di casa dalla mattina dello stesso 27 giugno. Da un mese inoltre non frequentava più il locale avendone preferito uno analogo del rione Monti. In tale seconda sala di biliardi è stata confermata l'abituale presenza del Meloni e si è giunti anche all'identificazione di Angelo Del Bianco.

Le foto dei due giovani sono state mostrate allora al De Pompeis e questi ha riconosciuto i suoi aggressori. Il funzionario si è anche ricordato che due giorni prima della rapina la coppia gli si era presentata dicendo di potergli fornire qualche indicazione utile per recuperare un motoscooter rubatogli recentemente.

Gli appostamenti di agenti presso la sala di biliardi del rione Monti e le abitazioni dei ricercati hanno consentito l'arresto.

In un primo momento i ragazzi hanno negato ogni addebito, poi Del Bianco ha confessato. Con il pretesto del furto dello scooter due avevano studiato le abitudini della vittima decidendo di aspettare il giorno nel quale il funzionario avrebbe ritirato lo stipendio. La sera del 27, una volta nell'appartamento, il Meloni ha immobilizzato il De Pompeis, gettandogli una coperta sul capo, e il Del Bianco si è impadronito della somma.

Entrambi i giovani sono stati denunciati in stato di arresto al Tribunale dei minorenni.

Angelo Del Bianco

Natale Meloni

I "re" di Borgo e di Gordiani preparavano un furto a Milano

Antonio Milano — Mario Botoni — Alberto Battistelli

A Milano, dove — secondo la polizia — stavano preparando un grosso «colpo» con pregiudicati del luogo, sono stati arrestati i «re dei ladri» del rione Borgo e di borgata Gordiani: Alberto Battistelli di 36 anni, Antonio Milano di 31 anni e Mario Botoni, ventottenne. Essi, complessivamente, erano colpiti da una trentina di ordini di cattura per furti di auto, in appartamenti e in negozi commessi a Roma, Firenze e Bologna (la refurtiva ammonterebbe a oltre 30 milioni di lire).

Il Battistelli, che è domiciliato in via dei Cappellari 127, era ricercato per omicidio colposo ed omissione di soccorso: infatti, mesi or sono, aveva travolto e ucciso con la auto un passante e si era dato alla fuga. Il Milano era sempre sfuggito all'arresto cambiando ogni notte rifugio. La loro «impresa» più famosa fu quella compiuta davanti a un negozio di elettrodomestici di viale Giulio Cesare: rubarono un camioncino carico di 11 televisori e di 30 apparecchi radio.

Cade dalle scale e muore un bimbo di cinque anni

La sciagura è avvenuta ieri mattina in uno stabile di Primavalle - Il piccolo giocava sul pianerotto

Un bambino di cinque anni è morto precipitando nella tromba delle scale in uno stabile di Primavalle. S. chiamava Alvaro Vespasiani ed abitava con la famiglia in via Angelo Mai, lotto terzo. La polizia ha aperto un'inchiesta, ma sin da questo momento pare che nella sciagura non vi siano responsabilità.

Era il mezzogiorno circa. Il piccolo, in attesa del pranzo, stava giocando sul pianerottolo di casa insieme con alcuni coetanei, quando, improvvisamente, ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel vuoto con un grido abbattendosi, esanime, dopo un volo di circa tre metri, sul pavimento.

Sono accorsi i familiari. Il povero bambino, che perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa, ma dava ancora deboli segni di vita, è stato preso in braccio dal fratello. Vittorio caricato a bordo di un'automobile di passaggio e trasportato, a tutta velocità, all'ospedale di Santo Spirito: qui è morto, dieci minuti dopo, nella saletta del pronto soccorso, mentre i medici stavano prodigandosi al suo capezzale.

Comizio ad Acilia

Oggi, alle ore 20 ad Acilia avrà luogo un pubblico comizio sul tema «La lotta degli edili per il lavoro, la rinascita e il progresso della Capitale». Parlerà il compagno on. Claudio Cianca.

Osservatorio

Il delegato di Ostia

Il facente funzione di delegato comunale nella circoscrizione di Ostia Lido si chiama Ciambellini. Costui dovrebbe occuparsi, ad esempio, dell'erogazione dell'acqua, che viene sospesa quattro ore al giorno, della mancanza di un ospedale e di una stazione sanitaria, della installazione dei telefoni per i quali la TETI pretende centinaia di migliaia di lire. E di tantissime altre questioni che gli competono.

Invece il signor Ciambellini si preoccupa di ben altro, seguendo l'illuminato esempio che gli viene dal Campidoglio. Il delegato se la prende con i manifesti che i partiti antifascisti hanno stampato per popolarizzare un comizio che il consigliere comunale socialista Grisolia doveva tenere per denunciare i frutti dell'alleanza clerico-fascista che sostiene Cioccetti. Dapprima il Ciambellini ha trattenuto illegittimamente i manifesti nella delegazione comunale, poi, in seguito alle proteste dei rappresentanti dei partiti di sinistra, ha rilasciato i legittimi proprietari i manifesti, senza però impegnarsi a farli affiggere dagli attacchini: come sarebbe stato suo dovere, dato che si tratta di un servizio pubblico.

Di fronte a simili episodi di faziosità, chiediamo alla amministrazione comunale se crede veramente che la popolazione di Ostia possa tollerare ancora a lungo che un funzionario, pagato con i denari di tutti i contribuenti, si comporti come un galoppino del partito clericale.

Ariston Alcorso
oggi
Scampoli
occasioni nelle confezioni

La moglie del produttore F. Davanzati precipita in una scarpata con l'auto

Il drammatico episodio è avvenuto presso la Cassia. Ha riportato lievi ferite

La signora Biancofiore Bonaccorsi, moglie del noto produttore cinematografico Domenico Forges Davanzati, è stata protagonista di un drammatico incidente. A bordo della sua auto è finita in una scarpata profonda otto metri circa nei pressi della via Cassia Antica. Ha riportato solo alcune lesioni guaribili in pochi giorni.

Verso le 19 di ieri sera la signora, che ha 38 anni ed abita in via Parsiello 26, si è recata sulla sua «milleceento» nella zona della Cassia per visitare un edificio in costruzione giacchè è suo proposito cambiare abitazione.

Compiuta la visita, è salita sulla vettura. All'angolo con via Roncalioni, per una errata manovra secondo quanto è stato riferito, è finita nella scarpata.

Sono accorse alcune persone che hanno liberato la donna accompagnandola poi all'ospedale San Giacomo. I sanitari l'hanno ricoverata giudicando che le ferite guariranno in sei giorni.

In un primo momento la polizia era stata fatta circolare con una diversa interpretazione dei fatti: si diceva che la signora aveva volontariamente lanciato l'auto nel fossato. Ad ogni modo Biancofiore Forges Davanzati non ha forti lesioni versione essendo ancora in stato di choc.

Premi ai giornalisti divulgatori scientifici

Nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi si è proceduto ieri alla premiazione dei giornalisti divulgatori scientifici ed alla premiazione dei films e documentari divulgativi. Le «Targhe d'oro» 1959 sono state assegnate ai giornalisti ing. Ugo Maraldi del «Corriere della sera», dr. Angelo Coen del «Paese sera» e ing. Raffaello Leonardi del «Tempo».

Urge sangue!

Il giovane Angelo Bonora, di 21 anni, figlio di un operaio edile, è ricoverato al II padiglione Chirurgia del Policlinico, dove ha già sostenuto quattro operazioni nelle quali gli è stato asportato un rene. Ora mentre deve essere sottoposto ad un quinto intervento chirurgico, per una emorragia insorta, è in gravissimo pericolo.

Chiunque fosse in grado di aiutarlo si rivolga al più presto al Padiglione Chirurgia del Policlinico.

Benevene vuole un confronto con le sue giovani accusatrici

Le indagini sulla «tratta delle bianche» ad Atene

Luciano Benevene, l'ex «usignolo della RAI» che da più di dieci giorni si trova a Regina Coeli per «tratta delle bianche», ha chiesto di essere di nuovo messo a confronto con le due giovani ballerine che lo hanno accusato. Come è noto, un accertamento del genere accadde negli uffici della polizia dei costumi, a San Vitale, e il confronto — secondo le fonti ufficiali — ne uscì piuttosto a mal partito egli: evidentemente, adesso, ha fiducia che alla presenza del magistrato le cose vadano diversamente.

Intanto, le «voci» sull'affare si moltiplicano. La suocera del Benevene, signora Cicerchia, avrebbe promesso «rivelazioni-bomba» e ha affermato che il genero è vittima di una macchinazione. Il suo legale, invece, avrebbe smentito tutto, non si sa se per «diplomazia» o per reale mancanza di argomenti di difesa.

La polizia e il sostituto procuratore della Repubblica continuano gli interrogatori. Mentre per Maritza (Maria Teresa), la giovane moglie del cantante che si trova a Atene, non è stata ancora richiesta l'estradizione, si ricerca una giovane francese — una certa Jolanda R., a quanto si sa —, che sarebbe stata interessata e, forse, lo sarebbe ancora al traffico di giovani italiane.

Muore per malore

In via Frattina, nel negozio di abbigliamento della signora Cianfroni, il signor Ruggero Leuci di 64 anni, abitante in via Bormida 1, è stato colto ieri mattina da un grave malore e spirato prima di giungere al pronto soccorso del San Giacomo.

è accaduto

Il peccatore prega

— *Preghiamo, fratello.*

— *Ma io me so' scocciato!*

— *Preghiamo lo stesso...*

— *Ma so' du' giorni che me stò a consumà li ginocchi pe niente!*

— *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.*

Nella chiesa di San Giovanni Battista, sul viale Giulio Cesare, c'era, sotto la maestosa navata dell'altare maggiore, una dolce frescura che chiamava alla «penichella». C'era stato anche tanto silenzio, prima che entrassero quei due uomini baffuti dall'aria strana di operai posticci, ma adesso era solo un ricordo: un ricordo piacevole, che le brave monache inseguivano nostalgicamente col pensiero, distratte dalle loro pie meditazioni.

— *Ho fatto la guardia stamattina, a piazza Venezia: me fanno male li piedi!*

— *Ave Maria, piena di grazia...*

— *Che sia la vecchia? L'ho sempre avute antipatiche le vecchie...*

— *No, è iscritta all'Azione cattolica... prega pe' noi peccatori...*

— *E che vor di'? Pure lei cià er rosario!*

— *Ma je serve pe' pregà... liberaci dal male...*

— *Ce pagassero armeno lo straordinario...*

— *Amen, così sia...*

Una conversa non resse più: — Madre — mormorò piena di modestia, tenendo gli occhi chini sull'inginocchiatoio —, dobbiamo proprio sopportare?

— *Dobbiamo, figliola, dobbiamo — le rispose la superiora —, per amore dei nostri poveri.*

— *Che sia er sagrestano?*

— *Con quella faccia?... dacci oggi il nostro pane quotidiano...*

— *Ma proprio nun pòi fa' armeno finta de prega'?*

— *Io, quando indago, indago sur serio!... rimetti a noi li nostri debbiti...*

Il primo operaio baffuto, quello che aveva il prurito sulla lingua e male ai piedi, prese a guardarsi intorno con aria sfinita. L'altro, fedele al dovere fino all'estremo, affondò il volto fra le mani e attaccò l'Atto di dolore. Alle loro spalle, una porta secondaria della chiesa si aprì cigolando e un raggio di sole, per un fugacrole attimo, venne a baciare la luce dei ceri. Entrò un tipo mingherlino, dal volto triste, compreso della maestà del luogo, e andò ad accasciarsi, su un inginocchiatoio: sembrava avesse un grosso peccato sulla coscienza e molta fretta di liberarsene. Tirò fuori di tasca un grosso rosario e prese a pregare muovendo silenziosamente le labbra, con lo sguardo fisso alla cassetta delle elemosine.

— *Eccolo, fratello, l'omo nostro!*

— *Chi, er maresciallo?*

— *No, er ladro!*

I due presunti operai balzarono in piedi e, dimenticando persino di farsi il segno della croce, presero a correre come inrasi dal demonio: — fermo, brutto.., in nome de la legge!

— *Madre! —, esclamò supplichevole la giovane conversa.*

— *Per l'amore dei poveri, figliola, per l'amore dei poveri...*

Anche il peccatore allungò le gambe e si dette alla fuga, seminando monete da dieci lire per tutta la chiesa e, poi, per la strada. Fu bloccato in via Ottaviano e si lasciò ammanettare: — Anch'io sono un povero... —, borbottò mentre lo portavano in caserma. Ora è a Regina Coeli, per furto aggravato. Si chiama Vito De Palma, ha 42 anni, e il suo domicilio è «civile» in via Famagosta: non invoca clemenza, ma rivuole il suo «rosario-pescelemosine» a pena scontata. — Senza quello non vivo —, pare abbia detto.

romoletto